

# ATHENAEUM

**Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità**  
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia



VOLUME CENTODECIMO

I  
—  
2022

Estratto

*Recensioni e notizie di pubblicazioni*



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

---

---

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2022

# ATHENAEUM

## Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità

### DIRETTORI

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

### COMITATO EDITORIALE

FEDERICO CONDELLO - STEPHEN HARRISON - FABIO GASTI  
LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER  
ELISA ROMANO - JOHN SCHEID - FRANCESCA SCHIRONI  
CHRISTOPHER SMITH - DANIELLE VAN MAL-MAEDER

### COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - ALBERTO CANOBBIO - MARCO FRESSURA  
DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

---

---

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg)	Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Jean Jaurès)	Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza)	Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford)
Francis Cairns (Florida State University)	Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne)
Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca)	Clelia Mora (Università di Pavia)
Michael H. Crawford (University College London)	Jan Opsomer (KU Leuven)
Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)	Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid)
Werner Eck (Universität Köln)	Alan H. Sommerstein (University of Nottingham)
Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)	Theo van den Hout (University of Chicago)
Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne)	Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid)
Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 / Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris)	Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg)
Jeffrey Henderson (Boston University)	Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München / SNS Pisa)
Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas)	Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)

LICINIA RICOTTILLI (a c. di), *Modalità della comunicazione in Roma antica*, Bologna, Patron Editore 2018, pp. 200.

Il volume raccoglie cinque saggi incentrati sulle modalità e gli effetti pragmatici della comunicazione a Roma antica a partire dal significato linguistico di *communicatio* come condivisione strettamente legata, nella sfera sociale, all'etimologia di *communis*. I presupposti teorici e gli aspetti della comunicazione linguistica, gestuale e paralinguistica, oggetto di attenzione ormai più che decennale negli studi di Licinia Ricottilli<sup>1</sup>, sono mutuati nell'introduzione al volume (pp. 7-20) dalla teoria di Gregory Bateson ripresa anche dall'analisi e interpretazione di procedimenti di comunicazione pragmatico-comportamentale di P. Watzlawick - J.H. Beavin - D.D. Jackson<sup>2</sup>. Sono i concetti dai quali prende l'avvio l'attenta analisi di Giulia Beghini (pp. 21-69) su numerosi passi delle *epistulae* e dei *dicta* di Augusto nei quali si evidenzia la forza comunicativa dello stile informale e delle espressioni concrete alle quali il *princeps* fa spesso ricorso prevalentemente nei contesti *in praesentia* degli ascoltatori. Di tale stile pragmatico che, pienamente congruente con quello semantico e sintattico, contribuisce a dare al lessico di Augusto la capacità di esprimere con efficacia e incisività l'essenza del reale e del concreto (si vd. l'emblematico passo riportato da Macrobio in *sat.* 2.4.17), l'A. mette icasticamente in rilievo termini tratti dalla sfera dei cinque sensi e dal lessico della medicina anche alla luce di un proficuo e benvenuto confronto con le lezioni tramandate dalla tradizione.

La comunicazione analogica non verbale funzionale all'interazione (Evita Calabrese, pp. 71-96) si costituisce come «invocazione di relazione»<sup>3</sup> nel passo petroniano (16-26.6) in cui gli «af-

---

<sup>1</sup> Si vd. in particolare, tra gli altri contributi, L. Ricottilli, *Gesto e parola nell'Eneide*, Bologna 2000; Ead., *Appunti sulla pragmatica della comunicazione e della letteratura latina*, «SIFC» (2009), pp. 121-170.

<sup>2</sup> P. Watzlawick - J.H. Beavin - D.D. Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*, trad. it. di M. Ferretti, Roma 1971.

<sup>3</sup> Watzlawick-Beavin-Jackson, *Pragmatica* cit., p. 90. Utili sarebbero state sull'argomento anche le pagine di G. Bateson, *The Message 'This is Play'*, in *Transaction of the Second Conference on Group Processes*, New York 1956, pp. 145-242.

fect displays», i dimostratori di emozioni, si caricano di un interesse centrale sul versante pragmatico<sup>4</sup>. L'articolata analisi dell'A. sui segnali non verbali (gli sguardi e il silenzio attonito di Encolpio e dei suoi compagni *vs* le lacrime e la risata sguaiata di Quartilla, la gestualità delle mani di quest'ultima) segnala con chiarezza il forte valore informativo e teatrale dell'episodio enucleando le tappe più importanti del percorso comunicativo. L'ampio spazio riservato dall'A. alla comunicazione analogica si costituisce inoltre come elemento imprescindibile dell'interazione nella misura in cui implica il concetto di 'significato' inteso non soltanto nella sua connotazione semantica ma anche in quella esistenziale. Non si può infatti non osservare che tale declinazione analogica della comunicazione si costituisce come tratto essenziale del concetto di matrice stoica dell'*ennoema*, l'immagine contemplata esistente sia nello spirito sia nel linguaggio di ogni uomo.

Sulla natura delle relazioni tra benefattore e beneficiato come strategie pedagogiche nel *De beneficiis* di Seneca (6.29-35) si incentrano le riflessioni di Renata Raccanelli (pp. 97-129). Dalla lettura dell'ampia e articolata analisi dei passi presi in esame si riceve la sensazione che la specificità della dimensione pragmatico-relazionale si stemperi nella sfera etico-parenetica dei meccanismi relazionali asimmetrici benefattore-beneficiato, incarnazione della sfida del contraccambio, spostando opportunamente l'attenzione dalle strategie di comunicazione allo spazio della paretisi per evidenziare con palmare chiarezza il significato profondo del messaggio rivolto da Seneca non soltanto al destinatario dell'opera ma all'uomo di ogni tempo.

Alle formule allocutive e agli schemi pseudo-parentali nell'interazione con l'imperatore e alle specificità culturali ad essi sottese è dedicata, nelle pagine successive, l'attenta analisi di Renata Raccanelli (pp. 131-144). Sulla base dei presupposti metodologici goffmanniani riformulati da Jon Hall l'A. evidenzia l'efficacia pragmatica di alcuni moduli allocutivi nell'interazione tra Cicerone e i suoi interlocutori politici e la medesima spiccata connotazione che a partire da Orazio (*ep.* 1.6.5.4) li caratterizza, pur nelle ineludibili differenze tra i contesti situazionali e le specificità storico-culturali, anche in alcuni passi della *Historia Augusta*. A partire dalle allusioni alle forme di potere di Didio Giuliano (*Hist. Aug. Did.* 4.1) mutate dai principi di *comitas* di Augusto (*Svet. Aug.* 53.3) l'A. isola gli episodi che attestano icasticamente la condotta di imperatori lontani dall'adulazione e inclini al contrario all'autenticità delle relazioni. La contiguità tra tali atteggiamenti e formule di saluto nella tradizione encomiastica viene rilevata in chiari esempi attestati a proposito di imperatori quali Traiano in Plinio (*pan.* 21), di Marco Aurelio (*Aur.* 9.1-3; 12.7-9) e Alessandro Severo (*Alex.* 50.1-4) nella *Historia Augusta* permettendo al lettore di individuare con chiarezza la marcata coloritura politica di moduli retorici allocutivi degli imperatori che si costituiscono come vero e unico *imperium* e patrimonio di *disciplina* e *reverentia* da parte dei loro *milites* e degli interlocutori politici.

Chiude il volume il saggio di Lycinia Ricottilli (pp. 145-169) sulla funzione comunicativa, informativa e interattiva delle lacrime come «affect displays», dimostratori di emozioni, nelle commedie di Terenzio. A partire dall'analisi della terminologia delle lacrime e dallo stretto legame con la gestualità facciale l'A. dimostra come la rappresentazione delle lacrime possa essere reinterpretata

<sup>4</sup> Sulla funzione referenziale, fatica, emotiva, conativa e poetica della comunicazione si vd. lo schema di Roman Jakobson ripreso da A. Ubersfeld, *Leggere lo spettacolo*, Roma 2008, p. 166. Pertinente sarebbe stato il riferimento alla terminologia semiotica di Ch.W. Morris, *Foundation of the Theory of Signs*, in O. Neurath - R. Carnap - Ch.W. Morris (ed.), *International Encyclopedia of Unified Science* VII/2, Chicago 1938, pp. 77-137.

tata nei vari contesti terenziani. Basti pensare alle *lacrumae confictae dolis*, le lacrime finte finalizzate all'inganno che contrassegnano la simulazione dei sentimenti, o alle lacrime di compassione e, per finire, alla reciprocità o 'contagio delle lacrime' in particolare nell'*Heautontimorumenos*, nell'*Hecyra* e nel *Phormio*. Conclude l'analisi un'utile registrazione delle occorrenze della gestualità delle lacrime declinata secondo le famiglie dei termini (*ploro, lacruma, fleo*) ma quello che mi sembra importante rilevare è il senso che l'A. attribuisce al 'contagio delle lacrime', la *sympatheia*, che si costituisce come elemento centrale del pensiero terenziano e trova la massima espressione nel celebre verso *homo sum: humani nil a me alienum puto*. L'espressività di cui si caricano le *lacrimae* nelle commedie terenziane si costituisce insomma come minimo comune denominatore dell'intera analisi nel suo complesso armonizzandosi efficacemente con l'interazione 'sistemica', nel senso più esteso del termine, sul duplice versante pragmatico e psicologico.

Si è seguita la comune scelta di non corredare di traduzione i passi citati e discussi nel corso dei contributi, elemento che sarebbe invece stato utile a mostrare con più chiarezza, anche agli occhi di un lettore profano, lo spessore teorico e interpretativo dell'analisi condotta dalle A. Chiude il libro un ricco indice degli studi moderni citati (pp. 171-194).

Rosanna Marino  
Università di Palermo  
rosanna.marino@unipa.it